

Busto celebra l'Italia "giovane"

Pubblicato: Giovedì 17 Marzo 2011



Le celebrazioni per i **150 anni dell'unità** a Busto iniziano con la **"notte tricolore"** al Teatro Sociale di piazza Plebiscito. La lunga serata ha mischiato prosa, poesia e canto per entrare insieme nel 17 marzo. «La nostra Italia ha soli 150 anni – dice Delia Caielli- e per questo l'abbiamo voluta celebrare con i giovani». La serata è stata un continuo sfilare di giovani attori, cantanti e ballerini più o meno improvvisati. I primi a salire sul palco sono stati i bambini del corso **"attori in erba"** che hanno cantato l'inno di Mameli, coinvolgendo tutta la platea. Dopo di loro si sono succedute **8 diverse compagnie artistiche che hanno portato il loro contributo**. E' stata reinterpretata la "selezione" dei fautori della patria in stile grande fratello, sono stati ripetuti capolavori di Foscolo, Manzoni e Carducci, si è ballato sulle note di Verdi, si è cantato Mameli e molto altro. Spesso l'emozione ha tradito i giovani artisti, forse non abituati ad esibirsi in pubblico. E per celebrare l'anniversario a Busto sono arrivati anche personaggi di alto calibro come il tenore Gianni Callegari e la pianista Svetlana Sajad, il vignettista Tiziano Rivero e l'attore Elis Ferracini. La serata è stata poi chiusa dal coro Monterosa.

L'organizzatrice e presentatrice della serata, Delia Caielli, è intervenuta più volte nella messa in scena, spezzando il ritmo e dilatando enormemente i tempi, ora per "lezioni live" ad alcuni suoi attori in difficoltà ora per una diretta con Radio 2 (per la quale ha interrotto il coro Monterosa). La Caielli ha tenuto a precisare che solo il Sociale ha avuto «un programma così nutrito, quasi una stagione intera!». Purtroppo però, Busto non ha risposto in massa. **I posti vuoti in sala erano molti** e non è neanche stata aperta la galleria. Anche il posto riservato al sindaco, Gigi Farioli, è stato vuoto per molto tempo.

Il primo cittadino è infatti arrivato poco prima dell'intervallo. Il suo saluto, a campagna elettorale ormai avviata, è suonato a tratti come un comizio: «Desideravo portare il mio grazie -ha detto- a tutte le realtà che hanno dato vita a questa serata». Ma subito sono arrivate **le frecciate verso gli ormai ex alleati leghisti rei di non essere entusiasti della celebrazione**. Farioli, nel celebrare euforicamente l'importanza di questa festa, ha tenuto a sottolineare che il suo non è affatto un «discorso retorico, ma sentito di cuore». Il sindaco conclude il suo lungo intervento con una notizia accolta tra la diffidenza della platea e cioè proclamando «la nostra Busto capitale d'Italia» per via della sua coesione e delle sue capacità. Ma prima della fine della serata Farioli è arrivato ad eleggere Busto addirittura «capitale del mondo».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

